

Il rapporto 2015. Indietro su assistenza agli anziani e prevenzione

Ocse: in Italia spesa sanitaria sotto la media

Rosanna Magnano

■ Spendiamo meno degli altri ma abbiamo cure di qualità superiore. La spesa sanitaria italiana sia pubblica che privata - in discesa in termini reali già a partire dal 2011 - resta infatti sotto la media Ocse anche nel 2013, con un valore pro capite pari a 3.077 dollari a fronte di una media pari a 3.453 dollari. È quanto emerge dal Rapporto Ocse "Health at a Glance 2015" diffuso ieri dall'organizzazione internazionale.

Un risultato ottenuto con un mix di misure di contenimento.

Nel mirino dei tagli, la spesa farmaceutica, che tra il 2009 e il 2013 è scesa del 3,2%. Un calo attribuibile in parte all'introduzione di farmaci generici, quadruplicati dal 2000 ma che restano ancora sotto tono rispetto alla media: in Italia coprono infatti il 19% del mercato farmaceutico totale in volume e dell'11% in valore a fronte di medie Ocse rispettivamente del 48 e del 24%. La spesa sanitaria italiana è relativamente bassa anche in termini di percentuale sul Pil con una quota dell'8,8% a fronte di una media

Ocse dell'8,9%. Ai primi posti svettano gli Stati Uniti con il 16,4% seguiti da Olanda e Svizzera (11,1%).

I risultati in termini di salute della popolazione e di aspettativa di vita sono più che buoni, ma l'Italia resta indietro su assistenza agli anziani e prevenzione. L'aspettativa di vita è di 82,8 anni (il quarto valore più alto dell'area Ocse). Ma dopo i 65 anni si vive peggio e l'aspettativa di vita in buona salute è tra le più basse dei Paesi Ocse, con solo 7 anni senza disabilità per le don-

ne e circa 8 per gli uomini. Tra i motivi, un'offerta inferiore di assistenza a lungo termine agli anziani rispetto alla maggior parte dei Paesi Ocse. Tra le note dolenti, legate alla scarsa prevenzione, il primato di sovrappeso e obesità infantile (tra i più alti al mondo) e un peggioramento degli stili di vita tra i giovani, che consumano più alcol e tabacco. Cattive notizie anche sulle cure dentali: un italiano su 10 rinuncia al dentista perché non se lo può permettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

